

## **Elezioni europee in Valle d'Aosta: tutti contro tutti invece di essere uniti nelle nostre diversità**

di **Guido Corniolo**,  
segretario generale del S.A.V.T.

A grandi passi si avvicina l'ora della verità: riusciranno i partiti e movimenti valdostani che si ispirano all'Autonomia a proporre un candidato unico su cui far convergere tutti i voti della nostra piccola regione, unico modo per sperare di mandare un candidato a Bruxelles per difendere gli interessi della comunità valdostana. Il Savt in più occasioni e da diversi mesi non perde occasione per lanciare questa proposta che sembra però cadere nel vuoto totale. I valdostani non sembrano interessarsi in particolar modo alle prossime elezioni europee di maggio, impegnati quotidianamente a farsi guerre fratricide o semplicemente a sbarcare il lunario per arrivare a fine mese, l'Europa resta una cosa lontana. Grave errore strategico e politico. Non avere nessuna voce in Europa è di fatto non avere voce. Nei prossimi cinque anni il nuovo Parlamento europeo sarà chiamato a esprimersi su temi di fondamentale importanza per la nostra sopravvivenza economica, politica-amministrativa, sociale e culturale. Essere a Bruxelles come rappresentanti di un autonomismo regionalista, modello quasi unico in Europa, gioverebbe alla causa delle nazioni senza stato di tutto il continente.

Difendere e far sentire la nostra voce insieme ai baschi, ai catalani, ai corsi, ai bretoni, agli scozzesi e a tutti gli altri popoli europei che oggi non hanno rappresentanza, gioverebbe alla difesa delle nostre lingue minacciate, alle nostre culture oggi massificate, aiuterebbe la causa per la costruzione dell'Europa dei popoli e non degli Stati e delle multinazionali che oggi dominano a Bruxelles. Come Savt siamo interessati alla costruzione di una Europa sociale e solidare che non può non prevedere il riconoscimento dei popoli minoritari che compongono il mosaico linguistico, culturale del vecchio continente, con il riconoscimento delle nostre diversità che sono la ricchezza culturale per costruire il nostro futuro. Liberazione sociale e liberazione nazionale restano un binomio inscindibile della nostra lotta.

Così come vorremmo vedere il prossimo Parlamento Europeo rilanciare l'occupazione come priorità, bloccare le false politiche di austerità oggi imposte, approvare subito un documento che evidenzia che le libertà economiche-finanziarie non possono avere il sopravvento sui diritti sociali fondamentali, legiferare per combattere il lavoro nero e precario, difendere la coesione e la giustizia sociale. Solo con questo indirizzo politico avremo la certezza di lavorare per la vera unità europea.